

**Lavoro: Barometro Cisl - Pil in crescita nel 2016, ma peggiora il Benessere delle famiglie nel secondo semestre, per il calo degli indicatori dei Redditi, Qualità del lavoro e Coesione Sociale. I Redditi, sulla base dell'analisi del Barometro Cisl, hanno avuto un andamento decisamente sfavorevole nel corso del 2016.**

**Furlan: «Occorre migliorare la qualità del lavoro, favorendo quello stabile, bisogna rafforzare i redditi dando più spazio alla contrattazione innovativa e alla partecipazione e favorire una coesione sociale che sostenga l'inclusione nel lavoro e nelle opportunità»**

Ufficio Stampa Cisl ó Roma, 29 giugno 2017 - «A fronte di un PIL in crescita contenuta, l'analisi dei dati effettuata dal Barometro nazionale Cisl di giugno mostra un Indice di Benessere Complessivo delle famiglie in calo rispetto ai livelli più alti di inizio 2016. **PIL e benessere, dunque, non stanno andando nella stessa direzione.** La Qualità del lavoro, dopo i miglioramenti precedenti, è stata in calo. La Coesione Sociale, anche se su livelli migliori di quelli che si osservavano nei momenti più pesanti della crisi, è peggiorata significativamente nella seconda metà del 2016. È aumentato, infatti, il divario del tasso di occupazione tra le regioni italiane: nelle regioni meridionali la situazione del mercato del lavoro è tornata a deteriorarsi dopo il recupero che si era osservato nel primo e nel secondo trimestre. È quanto emerge dal Barometro nazionale Cisl di giugno, il bollettino a cura dell'Ufficio Studi a cura della Confederazione di Via Po.

«Il nostro Barometro nazionale mostra che bisogna migliorare le condizioni di vita delle famiglie, dando più spazio alla crescita, attraverso le due leve: la politica redistributiva e la riduzione della pressione fiscale a favore delle aree sociali medie e basse del lavoro dipendente, dei pensionati e del lavoro autonomo. La ripresa degli investimenti pubblici stornati dal calcolo del deficit, nell'ambito di un Piano di investimenti europei assai più efficace del Piano Juncker».

È quanto sostiene la Segretaria generale della Cisl Annamaria Furlan, commentando i dati del Barometro nazionale Cisl.

«Occorre migliorare la Qualità del Lavoro, favorendo il lavoro stabile. Bisogna rafforzare i redditi dando più spazio alla contrattazione innovativa e alla partecipazione - sottolinea Annamaria Furlan - lavorare per una coesione sociale che sostenga l'inclusione nel lavoro e nelle opportunità. Serve anche una ragionata e intelligente politica industriale, che sia una visione condivisa fra Governo e Parti Sociali sul posizionamento competitivo della manifattura italiana nel mondo e sulle strategie del suo sviluppo, del suo rafforzamento, della sua innovazione, della sua produttività che ogni attore, per il suo ruolo, dovrà gestire».

\*\*\*\*\*

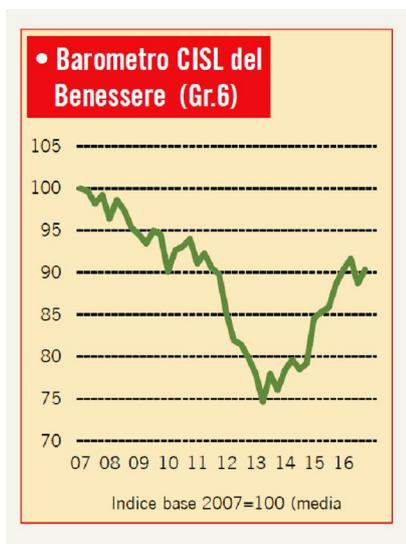


Figura 1

Barometro Nazionale Cisl che, a fronte di un PIL in crescita contenuta, mostra un Indice di

Benessere Complessivo delle famiglie in calo rispetto ai livelli più alti di inizio 2016. PIL e benessere, dunque, non stanno andando nella stessa direzione.

Sul finire del 2016, infatti, il trend crescente, che dalla seconda metà del 2014 aveva caratterizzato il Barometro Cisl del benessere delle famiglie, ha subito una battuta d'arresto: e siamo ancora ben lontani dall'aver recuperato tutto il calo avuto dall'inizio della crisi. Dalla metà del 2016 vi è stata, quindi, una divaricazione fra gli indicatori di benessere, che hanno registrato nel complesso una fase di ripiegamento e una economia che si è comunque mantenuta lungo un sentiero di ripresa. Posto pari a 100 il valore dell'indicatore complessivo del benessere nel primo trimestre 2007, si osserva (Figura 1) che nell'ultimo trimestre dello scorso anno si è arrivati a 90,7, a fronte di un valore pari a 88,6 nello stesso periodo del 2015, ma in calo rispetto al 92,0 del secondo trimestre 2016. Al momento possiamo quindi dire che il benessere delle famiglie è tornato ai livelli di inizio 2011, recuperando quanto perso nella seconda fase (2011-2013) della grande crisi.

Il grafico a radar del Benessere/Disagio delle famiglie (Figura 2) mostra, dunque, al IV trimestre 2016 (linea rossa) una sostanziale stabilità rispetto allo stesso periodo del 2015 (linea verde chiaro), mentre nella prima parte dell'anno vi era stato un miglioramento. I Domini del Barometro Redditi, Attività Economica, Quantità e Qualità del Lavoro, come anche l'indicatore generale rimangono molto al di sotto dei livelli pre-crisi, come si vede dal confronto con il I trimestre 2007 (linea in verde scuro).

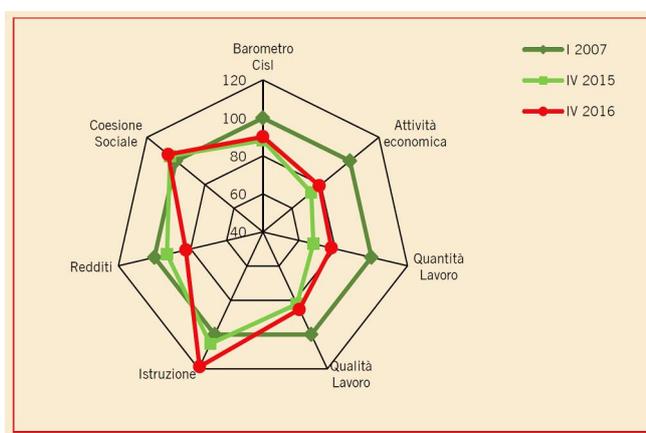


Figura 2

La decelerazione complessiva che si è registrata nella seconda parte del 2016 è dovuta in parte al rallentamento degli indicatori relativi ai Domini Istruzione e Lavoro, soprattutto per quanto riguarda la Qualità del lavoro, e al peggioramento più evidente che si osserva per Redditi e Coesione Sociale.

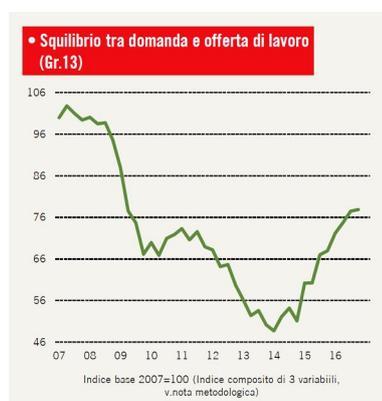


Figura 3 Quantità del Lavoro

Gli indicatori relativi alla Quantità del lavoro (Figura 3) sono stati in costante miglioramento nel corso del 2016, mentre ha avuto un andamento non favorevole la Qualità del lavoro (Figura 4); questa ha subito un calo dovuto principalmente a una minore stabilità dell'occupazione rispetto all'inizio dell'anno scorso. Si tratta dell'aumento dell'incidenza del lavoro precario sul totale e, particolarmente, della riduzione



Figura 4 Qualità del Lavoro

della percentuale di trasformazioni nel corso di un anno da

lavori instabili a stabili. Gli sgravi contributivi avevano, invece, molto migliorato questi indicatori. Nel Dominio Istruzione il peggioramento nella seconda metà del 2016 del numero dei NEET, giovani di età 15-29 anni che non studiano, né lavorano, è dovuto al ritardo degli strumenti delle politiche attive del lavoro.

La Coesione Sociale, anche se su livelli migliori di quelli che si osservavano nei momenti più pesanti della crisi, è tuttavia peggiorata significativamente nella seconda metà del 2016. È aumentato, infatti, il divario del tasso di occupazione tra le regioni italiane: nelle regioni meridionali la situazione del mercato del lavoro è tornata a deteriorarsi dopo il recupero che si era osservato nel primo e nel secondo trimestre.

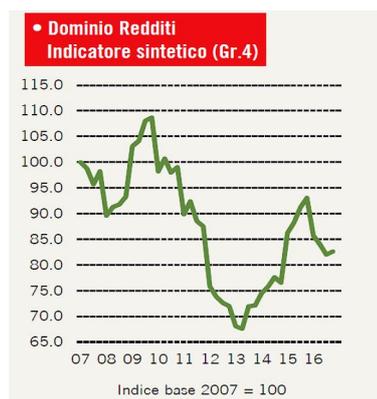


Figura 5 Redditi

I Redditi, sulla base dell'analisi del Barometro Cisl, hanno avuto un andamento decisamente sfavorevole nel corso del 2016. Molti contratti collettivi nazionali, tutti quelli pubblici, ma anche diversi privati, non sono stati rinnovati e le retribuzioni di fatto hanno avuto una decelerazione. Nessun contributo è venuto dalla riduzione della pressione fiscale e il potere d'acquisto delle pensioni ha perso in gran parte il temporaneo miglioramento determinato dagli arretrati erogati grazie alla sentenza della Corte Costituzionale sull'indicizzazione. Tutti questi elementi stanno evidentemente condizionando molto la capacità di spesa delle famiglie, generando almeno nel breve il risultato paradossale di un'economia in ripresa senza che le famiglie ne abbiano percezione. La ripresa del PIL, infatti, è molto legata all'evoluzione delle esportazioni e ha benefici solo indiretti sulle famiglie.

Il Bollettino analizza, inoltre, l'andamento del costo del lavoro in Europa e quello delle retribuzioni e della produttività in Italia. Il trend sfavorevole della produttività dipende dalla debolezza degli investimenti e soprattutto dal ritardo nell'applicazione dei cambiamenti organizzativi caratterizzati dalla partecipazione dei dipendenti, che migliorano le *performance* dei fattori della produzione e dell'impresa.

Infine, il Bollettino ricorda come la crisi abbia moltiplicato l'attenzione a una valutazione multidimensionale del benessere, che vada oltre il PIL e dia davvero il polso della situazione: condizione necessaria per migliorare la *governance*. Questo era l'obiettivo, nel nostro paese, del BES che è entrato nel 2017 nel percorso della finanza pubblica. Fatto positivo, ma che per ora non dà un ruolo alle parti sociali e agli *stakeholder* della società civile nella verifica delle politiche pubbliche. La sfida maggiore si affronta con un approccio multidimensionale al Benessere nella *governance* europea, che punti a sconfiggere la disgregazione e il virus populista. Occorre, perciò, un Patto europeo per la Sostenibilità e per l'Equità dello sviluppo. La *governance* deve ampliare gli indicatori di riferimento: considerare parametri finanziari e di bilancio pubblico e, allo stesso tempo, gli indicatori di benessere equo e sostenibile, passando, dunque, dal *fiscal compact* al *well-being compact*. L'Analisi annuale della Crescita dovrebbe diventare l'Analisi annuale del Benessere e della Convergenza, focalizzata sulla qualità della vita e il progresso, sulla sostenibilità, sulla riduzione degli squilibri nell'insieme dell'Unione o dell'Eurozona.

#### Che cos'è e a cosa serve il Barometro Cisl del benessere / disagio delle famiglie.

Come va il benessere delle famiglie in Italia? Ci sono miglioramenti oppure vi è una crescita del disagio? Queste sono domande essenziali per l'analisi di tipo sociale, economico e, come ben sappiamo, politico.

Il Barometro della Cisl del benessere / disagio delle famiglie ha due versioni: una a livello nazionale e una territoriale (uscita per la prima volta nel mese di maggio 2017). I due strumenti hanno in comune l'idea della necessità di una lettura pluridimensionale del benessere, attenta a monitorare gli andamenti della disuguaglianza e della sostenibilità. Per questo richiamano i contributi della Commissione Stiglitz e dell'OCSE sugli indicatori di benessere e l'esperienza italiana del BES (Indicatore di Benessere CNEL/ISTAT); si muovono nella linea proposta dagli Indicatori per gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs) delle Nazioni Unite.

Il Barometro Cisl è stato progettato dalla Fondazione Tarantelli - Studi e Ricerche insieme a REF Ricerche, uno dei principali centri italiani di analisi economica. Si vuole dare un quadro tempestivo ed affidabile di alcuni fenomeni socio-economici, che evolvono in maniera molto rapida e che costituiscono una parte importante del benessere del Paese. Il Barometro vuole essere un riferimento per valutare l'azione pubblica, in definitiva, un indicatore del successo a breve della politica economica. È molto più di un Bollettino Statistico. Come pensava Tarantelli, vuole essere uno strumento che porta il Sindacato da oggetto a soggetto di politica economica; dunque, uno strumento per reimpostare una partecipazione più ampia alla governance del paese.